

Abusi sessuali: un problema sociale ancora sottovalutato?

5 ANNI DI ME TOO



di
DANI NORIS

NELL'OTTOBRE DEL 2017 IL MOVIMENTO ME TOO HA DATO INIZIO A UNA RIVOLUZIONE SOCIALE IN CUI MILIONI DI DONNE SI SONO RIBELLATE CONTRO LE MOLESTIE SESSUALI DI CUI SONO STATE E SONO TUTTORA VITTIME.

La vicenda è partita dall'attrice americana Alyssa Milano che twittò "Se sei stata molestata o aggredita sessualmente, scrivi 'me too' in risposta a questo tweet", invitando così le donne a raccontare la propria esperienza per "dare alle persone un'idea della grandezza del problema". Il successo del messaggio fu enorme. Il giorno stesso, l'espressione fu rilanciata circa 200'000 volte, e su Facebook l'hashtag fu usato in 12 milioni di post. A rispondere all'appello di Milano furono anche numerose attrici e personaggi noti del mondo dello spettacolo. Alle spalle c'era un decennio di lotta femminile e l'espressione *Me too* (Anch'io) era stata utilizzata dall'attivista afroamericana Tarana Burke per sensibilizzare sulla violenza e gli abusi contro le donne e creando una associazione caritativa destinata alle vittime. Ma è nel 2017 che il termine ha scatenato un movimento di presa di coscienza a livello mondiale. Il movimento è diventato incandescente dopo l'inchiesta esplosiva

del New York Times sul produttore cinematografico Harvey Weinstein che da anni abusava del suo potere per ottenere prestazioni sessuali. Il produttore è stato condannato a 23 anni di prigione, e dopo di lui molte teste di personaggi di potere sono cadute, sia nel mondo del cinema che in quello politico, dello sport, della cultura. Dagli USA il movimento si è esteso a tutto il mondo rendendo visibile quanto le violenze sessuali fossero correnti, una realtà talmente quotidiana da essere banalizzata. Con le testimonianze che si moltiplicavano giorno dopo giorno si è creata una breccia in un muro di silenzio,

Quando nelle relazioni umane viene a mancare il rispetto e l'ascolto dell'altro tutti ne escono perdenti, con conseguenze a tutti i livelli, anche quello di non riuscire a distinguere la differenza fra corteggiamento o molestia. Dopo cinque anni, mentre l'onda del movimento *Me too* si affievolisce, il cambiamento sociale è ancora ben lontano.

la parola si è liberata e si è liberato l'ascolto. Il movimento ha avuto il merito di sottolineare l'importanza del consenso, del rispetto dell'altro e ha contribuito ad un cambiamento culturale nei paesi coinvolti, come testimoniato dalle dimissioni di numerosi personaggi del mondo politi-

co, economico, e non solo, ottenute grazie ai fari puntati sul tema delle molestie. Dal movimento sono nate organizzazioni a sostegno delle vittime quali, ad esempio, *Time's up*, un'organizzazione fondata da attrici, produttrici, scrittrici ed altre donne famose del mondo della cultura e dello spettacolo allo scopo di fornire sostegno legale a donne e uomini molestati sessualmente sul lavoro. Ma molto presto è nata una forma di resistenza. Uomini e alcune donne hanno iniziato ad accusare il movi-

mento di puritanesimo, di esagerazioni, di rendere più difficili le relazioni fra uomo e donna non solo dal punto di vista affettivo e sessuale ma anche sul posto di lavoro. Per esempio che la preoccupazione, da parte dei colleghi maschi, di essere accusati di molestie verso le colleghe potrebbe avere conseguenze negative sull'assunzione di donne. Un'altra critica al movimento è legata al suo essere una campagna svolta sui social media, come se questo potesse far apparire i fatti

meno gravi o addirittura superficiali. Ma occorre ricordare che il movimento #MeToo è anche il sintomo di un sistema legale inadeguato. Troppo spesso, le vittime di abusi sessuali non hanno potuto ottenere giustizia attraverso le istituzioni, quindi hanno utilizzato un nuovo strumento: Internet. Quando nelle relazioni umane viene a mancare il rispetto e l'ascolto dell'altro tutti ne escono perdenti, con conseguenze a tutti i livelli, anche quello di non riuscire a distinguere la differen-

za fra corteggiamento o molestia. Dopo cinque anni, mentre l'onda del movimento si affievolisce, il cambiamento sociale è ancora ben lontano. Certo in diverse nazioni le leggi contro la violenza sono state indurite, le imprese del mondo intero hanno messo in atto delle formazioni e protocolli, ma questi ultimi tre anni condizionati dalla pandemia, dalla crisi economica e climatica e ora dalla guerra, rischiano di mettere in secondo piano la soluzione di problemi sociali. ■

